



The illustration depicts a dreamlike night sky. A large, bright yellow moon dominates the right side, with a small figure of a person in a blue shirt climbing a tall, thin ladder that reaches up to it. The moon's surface is covered in faint, circular patterns. In the center of the moon, the Italian phrase "Il mio occhio s'è fatto pittore" is written in a cursive script, with a signature below it. To the left, a smaller, glowing yellow moon is positioned above a large, white, stylized musical note. The sky is filled with numerous small white stars and other musical notes. The lower portion of the image shows a landscape of soft, textured clouds in shades of purple, magenta, and blue, with a bright yellow glow at the very bottom.

L'occhio Pittore

CATALOGO DELLA MOSTRA

a cura della
Fondazione Paolo Grassi

Dal laboratorio d'illustrazione "L'occhio pittore",
curato dall'illustratrice Francesca Cosanti tra i mesi di febbraio e
giugno presso la Fondazione Paolo Grassi di Martina Franca,
a una mostra che, attraverso la tecnica del disegno,
ripercorre prima i temi shakespeariani e, dopo, la favola di
Carlo Gozzi "La donna serpente", a cui è ispirata l'omonima opera
di Alfredo Casella che inaugura il 40° Festival della Valle d'Itria.

Questo catalogo racchiude le opere prodotte dai sei giovanissimi
artisti in mostra (Giulia Casavola, Elena Colucci, Elena Dimarco,
Stefania Di Bari, Marta Massafra, Paolo Vitulano).

Lavorando con bozzetti e cartoncino nero

Il corso di illustrazione "L'occhio pittore" inizia con l'apprendimento di quello che viene chiamato "character design" ovvero lo studio del personaggio. Il tema iniziale del corso è "Shakespeare, il teatro e la musica". Dopo la visione e lo studio di differenti stili di illustrazione, ogni alunno crea i propri personaggi, ispirati dalla tragedia di "Romeo e Giulietta". Con l'ausilio di schizzi e bozzetti questi personaggi prendono vita e sono si trasformano in illustrazioni definitive. La prima tecnica appresa dagli alunni del corso è quella del disegno su fondo nero.





STEFANIA DI BARI
Giulietta - Ritratto
(Matite colorate su cartoncino nero)



STEFANIA DI BARI

Giulietta - Selfie

rivisitazione contemporanea

(Matite colorate su cartoncino nero)



MARTA MASSAFRA
Romeo e Giulietta - Ritratto
(Grafite su carta)



PAOLO VITULANO
Giulietta - studio del personaggio
(Grafite su carta)



PAOLO VITULANO
Giulietta - Ritratto
(Matite colorate su cartoncino nero)



ELENA DI MARCO
Romeo e Giulietta - La scena del balcone
(Matita bianca su cartoncino nero)



ELENA DI MARCO
Romeo e Giulietta - La scena del balcone
rivisitazione contemporanea
(Matite colorate su cartoncino nero)



MARTA MASSAFRA

Romeo e Giulietta - La scena del balcone

(Matita bianca su cartoncino nero)



GIULIA CASAVOLA

Romeo e Giulietta - La scena del balcone

(Matita bianca su cartoncino nero)



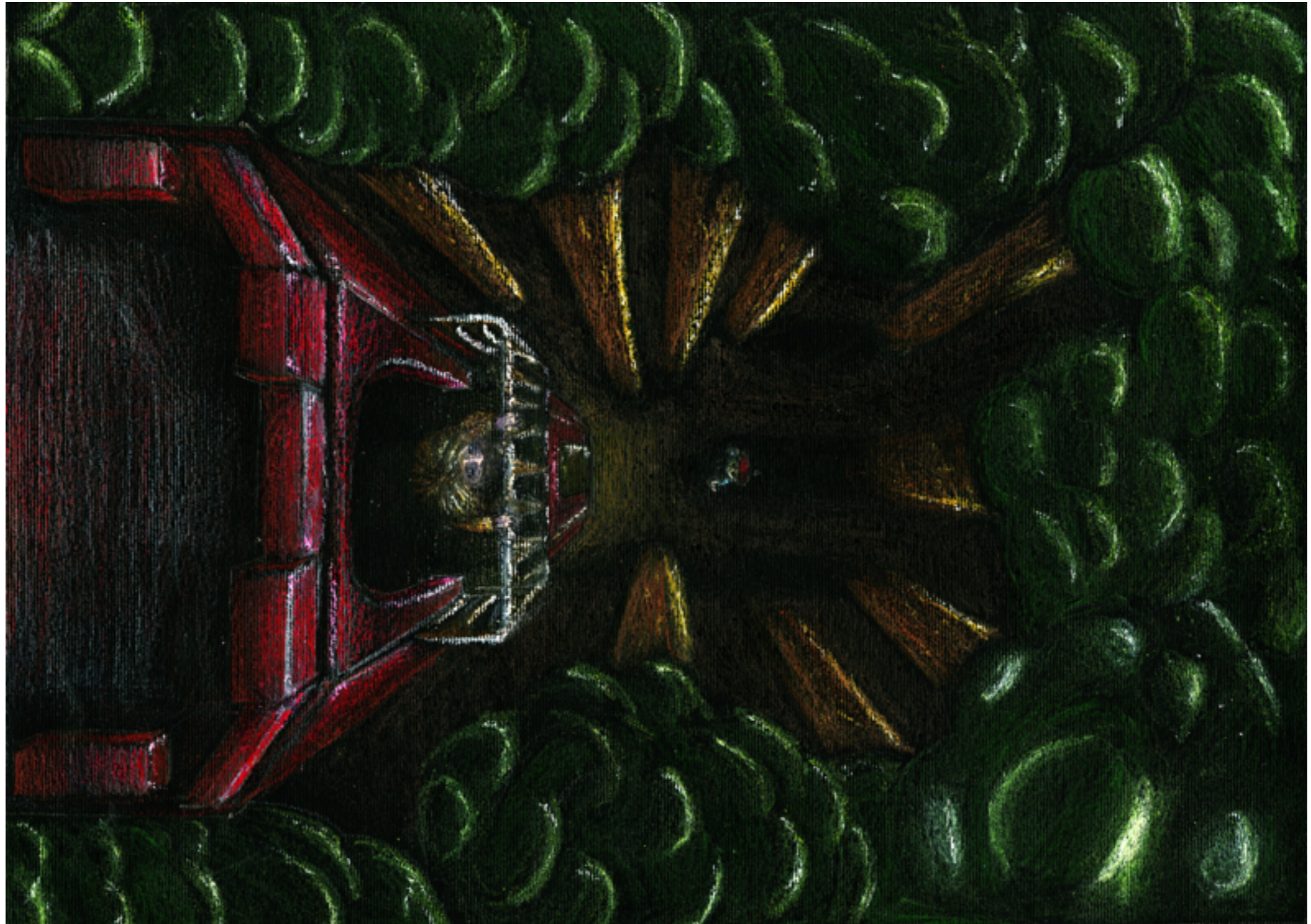
GIULIA CASAVOLA
Romeo e Giulietta - La scena del balcone
rivisitazione contemporanea
(Matite colorate su cartoncino nero)



STEFANIA DI BARI
Romeo e Giulietta - La scena del balcone
(Matita bianca su cartoncino nero)



STEFANIA DI BARI
Romeo e Giulietta - La scena del balcone
rivisitazione contemporanea
(Matita bianca su cartoncino nero)



PAOLO VITULANO
Romeo e Giulietta - La scena del balcone
(Matite colorate su cartoncino nero)



PAOLO VITULANO
Romeo e Giulietta
rivisitazione contemporanea
(Matite colorate su cartoncino nero)



ELENA COLUCCI
Romeo e Giulietta - La scena del balcone
(Matite colorate su cartoncino nero)



ELENA COLUCCI

Romeo e Giulietta - La scena del balcone

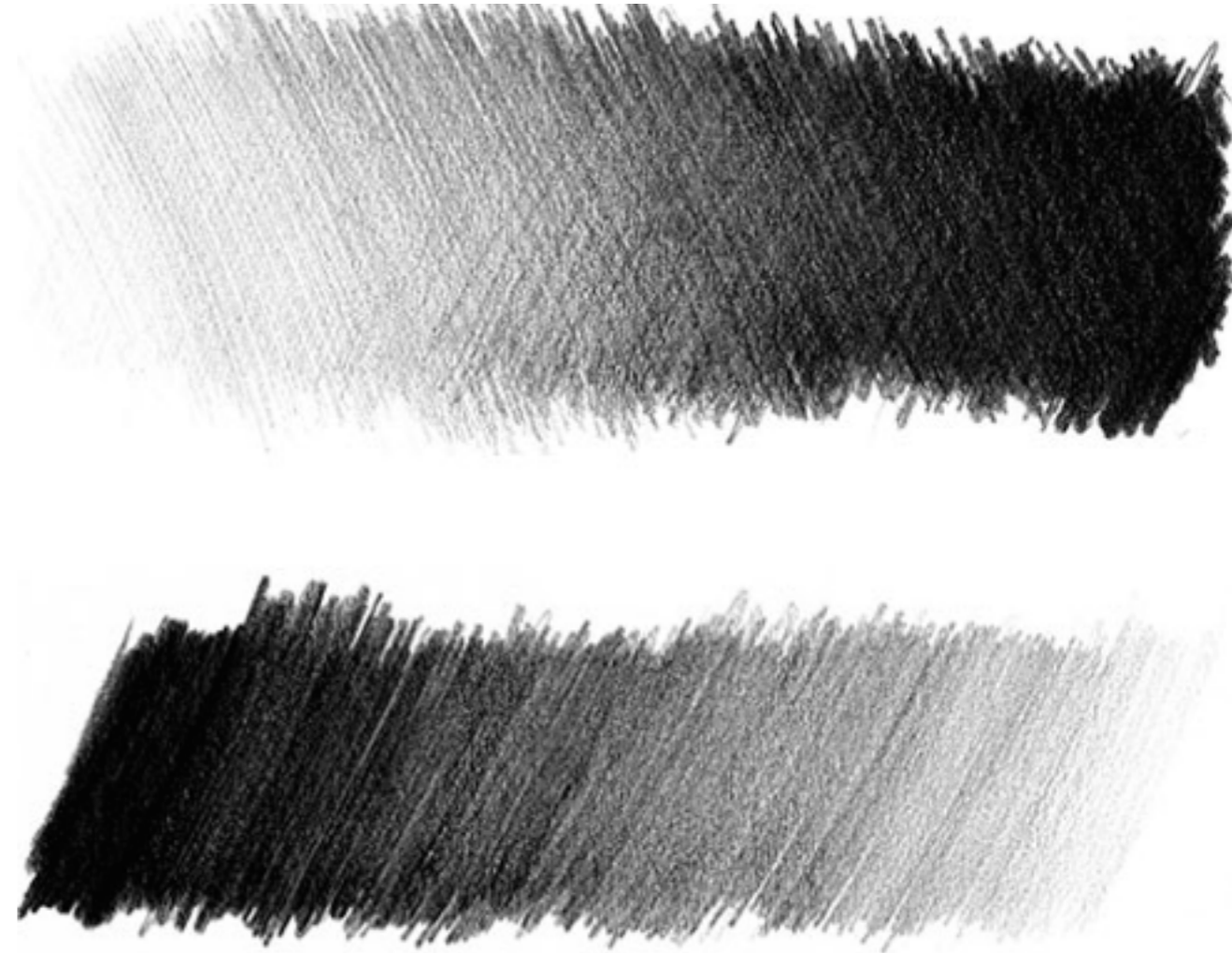
rivisitazione contemporanea

(Matite colorate su cartoncino nero)

Grafite, matite colorate e cartoncino

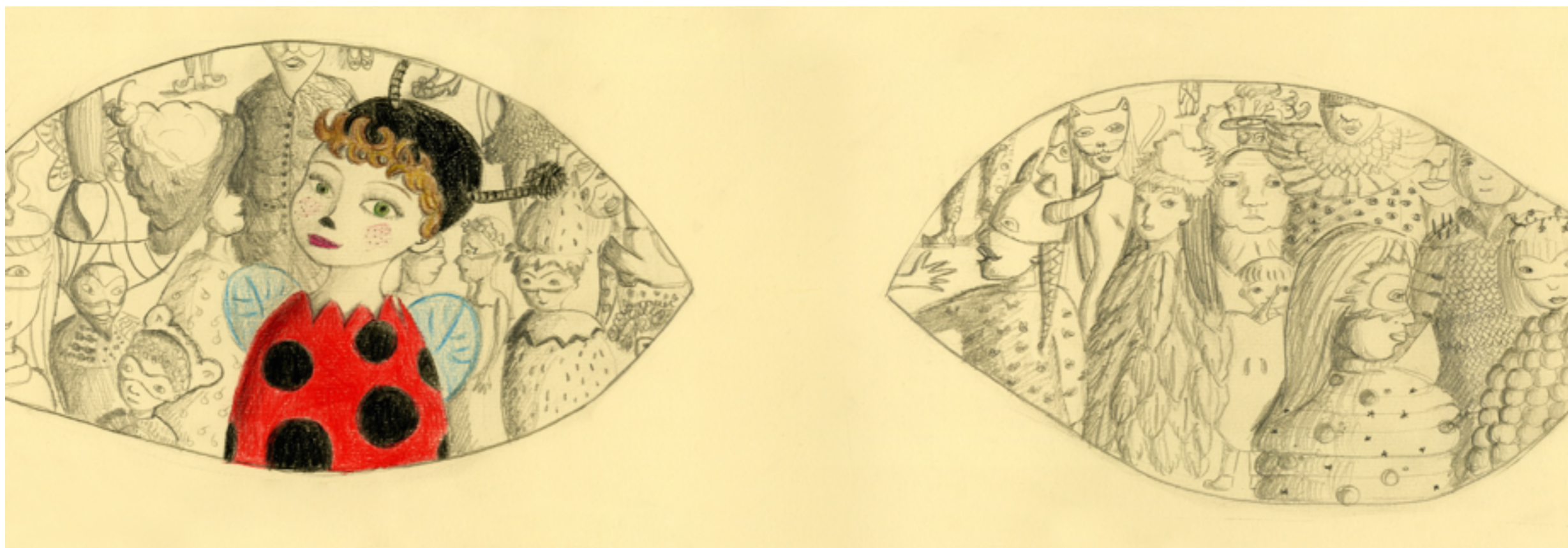
La seconda parte del corso,
sempre ispirata dalle tematiche shakespeariane,
si basa principalmente sullo studio delle visioni prospettiche,
su una migliore caratterizzazione dei personaggi e
sull'apprendimento di una nuova tecnica di illustrazione.
Le tavole sono realizzate con l'ausilio di grafite e matite colorate
su cartoncino chiaro.

L'uso della grafite, come mezzo basilare per l'illustrazione,
facilita lo studio di luci e ombre su ogni tavola.

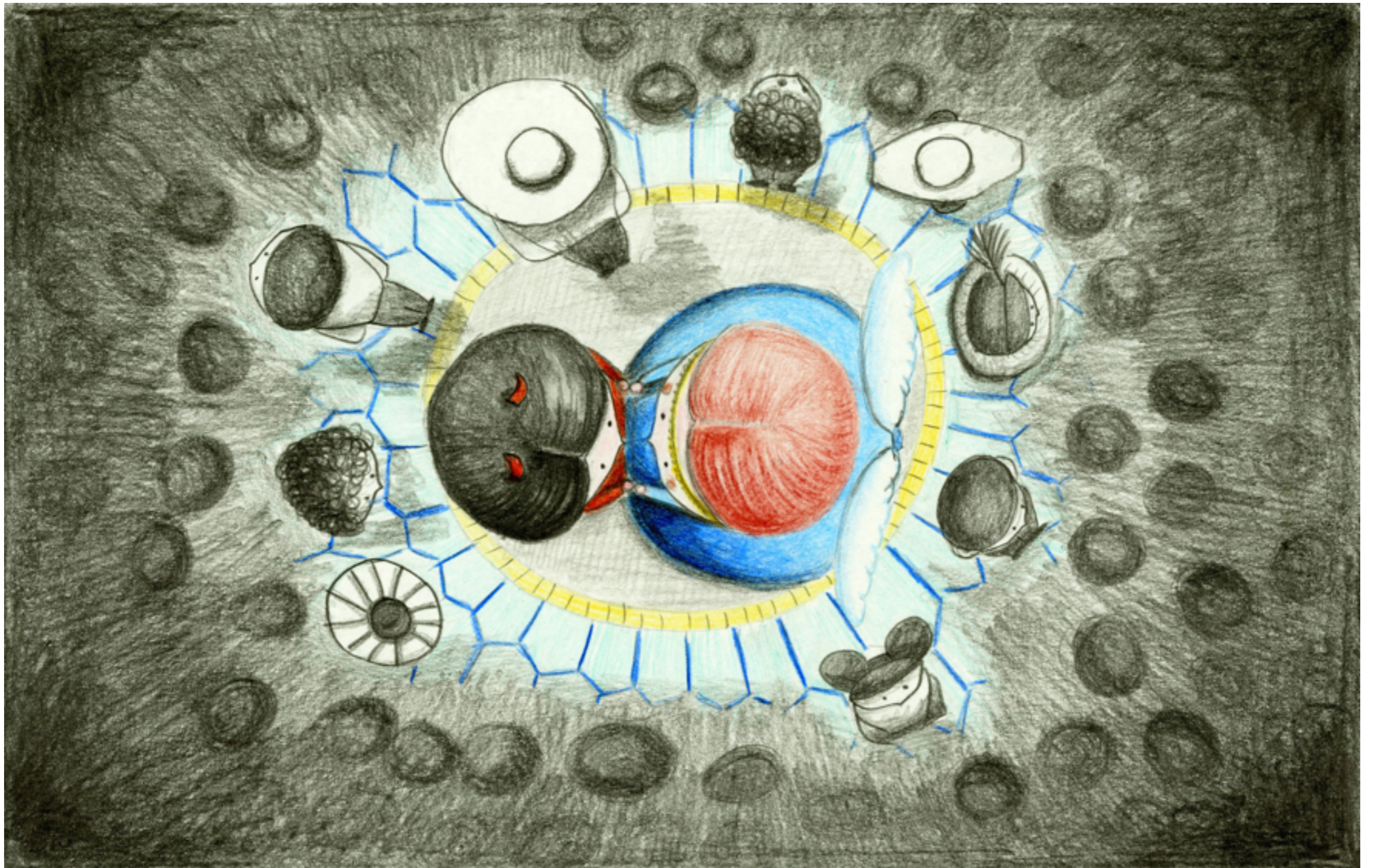




ELENA DI MARCO
Romeo e Giulietta - Il ballo
rivisitazione contemporanea
(Grafite e matite colorate su cartoncino)



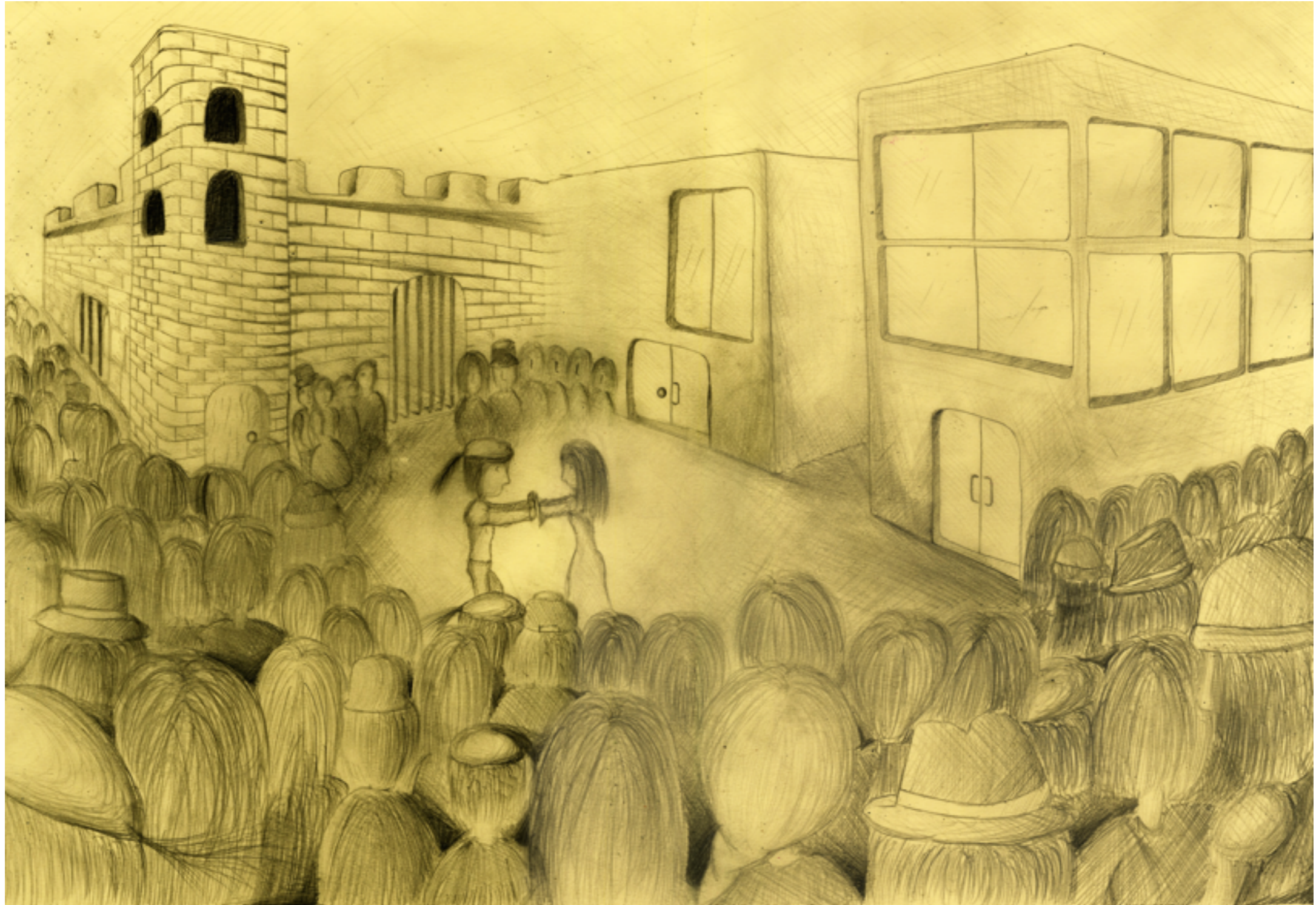
GIULIA CASAVOLA
Romeo e Giulietta - Il ballo
rivisitazione contemporanea
(Grafite e matite colorate su cartoncino)



STEFANIA DI BARI
Romeo e Giulietta - Il ballo
rivisitazione contemporanea
(Grafite e matite colorate su cartoncino)



MARTA MASSAFRA
Romeo e Giulietta - Il ballo
rivisitazione contemporanea
(Grafite e matite colorate su cartoncino)



PAOLO VITULANO
Romeo e Giulietta - Il ballo
rivisitazione contemporanea
(Grafite su cartoncino)

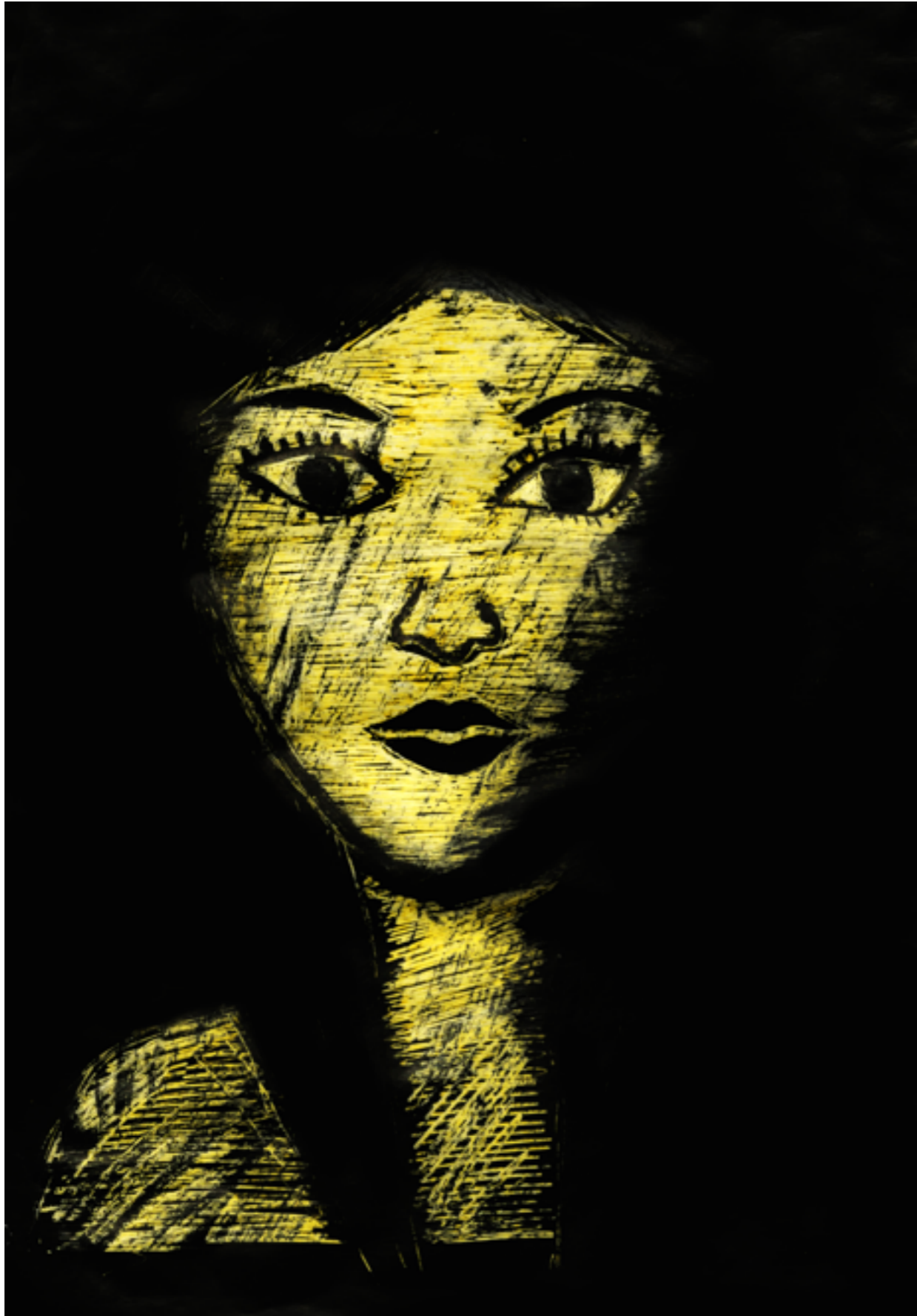


ELENA COLUCCI
Romeo e Giulietta - Il ballo
rivisitazione contemporanea
(Grafite e matite colorate su cartoncino)

Il “grattage”

Il percorso si conclude con un cambio tematico:
gli alunni si cimentano con una o più illustrazioni ispirate
dall'opera rappresentativa del 40° Festival della Valle D'Itria:
“La donna serpente” dalla favola di Carlo Gozzi.
Si torna alle ambientazioni notturne, come per le tavole realizzate nella
prima parte del corso, con lo studio della tecnica del “grattage”.





MARTA MASSAFRA
La donna serpente - Ritratto
(Grattage)



MARTA MASSAFRA
La donna serpente - Trasformazione
(Grattage)



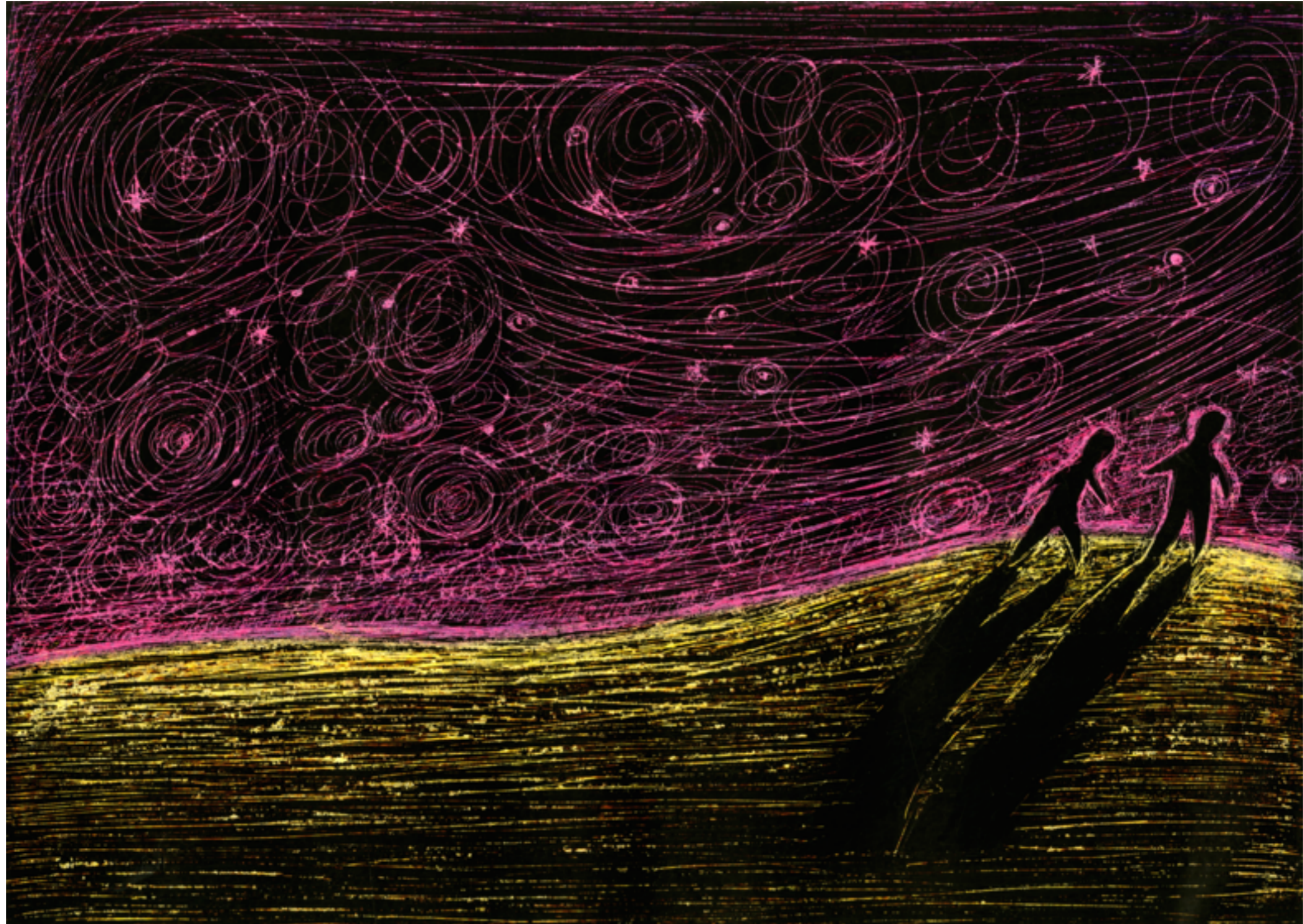
MARTA MASSAFRA
La donna serpente - Lieto fine
(Grattage)



PAOLO VITULANO
La donna serpente
(Grattage)



GIULIA CASAVOLA
La donna serpente
(Grattage)



GIULIA CASAVOLA
La donna serpente - Alla ricerca di Cherestani
(Grattage)



STEFANIA DI BARI
La donna serpente
(Grattage)



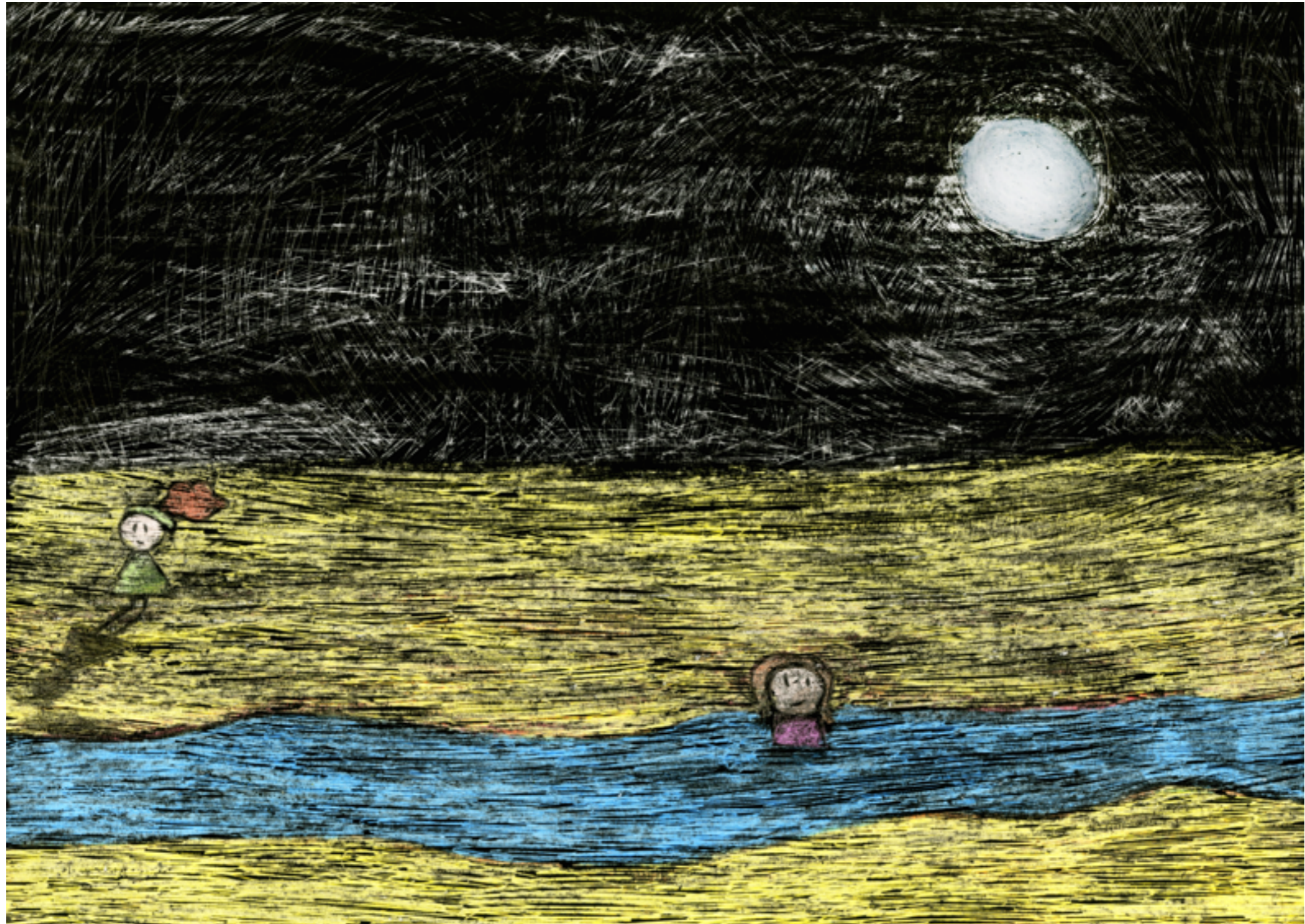
ELENA COLUCCI
La donna serpente - Trasformazione
(Grattage)



ELENA DI MARCO
La donna serpente - Ritratto di Cherastani
(Grattage)



ELENA DI MARCO
La donna serpente - Ritratto di Farruscad
(Grattage)



ELENA DI MARCO
La donna serpente - Cherestani si immerge nel fiume
(Grattage)

Alfredo Casella

Alfredo Casella (Torino, 25 luglio 1883 – Roma, 5 marzo 1947) è stato un compositore e pianista italiano.

Studia il pianoforte sin da piccolo sotto la guida della madre. A tredici anni è al conservatorio di Parigi, dove studia pianoforte con Diémer e composizione con Gabriel Fauré. Casella sviluppa un'ammirazione per Debussy dopo aver ascoltato il Prélude à l'après-midi d'un faune nel 1898, ma continua a scrivere in vena romantica in questo periodo, invece di adottare l'impressionismo nel suo stile. La sua prima sinfonia del 1905 prende ispirazione dal tardo-romanticismo di Richard Strauss e Gustav Mahler; fu con questa sinfonia che Casella fece il suo debutto come direttore d'orchestra nel 1908 a Monte Carlo.

Ritorna in Italia durante la Prima guerra mondiale e insegna pianoforte presso il Conservatorio Santa Cecilia a Roma. Nel 1917 fonda una "Società Nazionale di Musica", allo scopo di promuovere la conoscenza della musica contemporanea. Diviene uno dei più conosciuti pianisti della sua generazione e nel 1930, con Arturo Bonucci (violoncello) e Alberto Poltronieri (violino), fonda il "Trio Italiano", ottenendo una grandissima notorietà in tutto il mondo.

Scrive molte liriche, libretti per opere, canzoni e musica da camera. Da alcuni brani poetici dell'opera di Rabindranath Tagore, che nel 1913 era valsa all'autore il Premio Nobel per la letteratura, il compositore torinese crea nel 1915 le liriche che chiama L'adieu à la vie. Svolge con profitto anche il ruolo di maestro di musica e tra i suoi allievi ci sono stati Domenico De' Paoli e Mario Peragallo.

È sepolto presso il Cimitero del Verano di Roma.

Nuove musiche

Nel 1923, insieme con Gabriele D'Annunzio e il veneziano Gian Francesco Malipiero, fonda un'associazione per la diffusione della musica moderna italiana, la "Corporazione delle nuove musiche".

La generazione dell'80 (Alfano, Casella, Malipiero, Pizzetti, Respighi) segna un passaggio importante, che influenzerà anche il periodo successivo, con importanti interazioni anche nel campo della letteratura e della pittura. Di quest'ultima arte, Casella è un appassionato collezionista.

Nel 1933 fonda a Napoli "l'Accademia Musicale Napoletana", con l'intento di valorizzare caratteristiche e significati della cultura musicale, soprattutto italiana.

Amava molto la musica di Antonio Vivaldi, tanto che nel 1939 organizza la settimana di Vivaldi, che si tiene a Siena in settembre: la riscoperta del grande genio musicale barocco si deve quindi anche alla sua sensibilità e alla sua intuizione.

Casella ha curato la revisione critica di numerose opere per pianoforte di importanti autori, molte delle quali in uso ancora oggi nella didattica pianistica dei conservatori; per esempio, l'edizione delle 32 sonate di Beethoven, di varie grandi opere di Bach (per esempio: Il Clavicembalo Ben Temperato, le Suites Francesi, le Suites Inglesi e il Concerto Italiano), di numerose opere di Chopin (Studi, Preludi, Ballate, Notturni, Valzer, Fantasia) e di tanti altri; tali edizioni critiche sono tuttora pubblicate dalla Ricordi e dalla Curci. Recenti studi ne rivalutano l'importanza per la storia dell'interpretazione pianistica.

Ha inoltre scritto un importante manuale sul pianoforte, del quale analizza aspetti storici, tecnici e interpretativi (Il pianoforte, 1936) e ha scritto un'autobiografia, I segreti della Giara, molto utile per approfondire i rapporti - non sempre facili - tra i musicisti ed i vari ambienti culturali d'inizio Novecento. Con Virgilio Mortari ha scritto il notevole trattato La tecnica dell'orchestra contemporanea, ed è scomparso prima di vederlo pubblicato.

Termini del glossario correlati

Carlo Gozzi, Donna Serpente, Festival della Valle D'Itria

Indice

Trova termine

Carlo Gozzi

Carlo Gozzi (Venezia, 13 dicembre 1720 – Venezia, 4 aprile 1806) è stato un drammaturgo e scrittore italiano.

Sesto degli undici figli di Iacopo Antonio e Angela Tiepolo, nacque in una famiglia di lontana origine bergamasca che, giunta a Venezia nel XVI secolo, vi aveva fatto fortuna acquistando proprietà sia in città che nell'entroterra (tra cui una villa a Visinale, in Friuli). Nel Seicento i Gozzi avevano pure ottenuto il titolo comitale, ma la loro prosperità venne meno all'inizio del Settecento.

Questa situazione influenzò la formazione di Carlo, come ricordò lui stesso nelle Memorie inutili: mentre ai fratelli maggiori, Gasparo e Francesco, veniva impartita un'istruzione regolare presso collegi pubblici, lui ebbe solo delle occasionali lezioni da mediocri sacerdoti. Dovette quindi approfondire gli studi da autodidatta, spronato dal desiderio di imitare Gasparo che proprio in quegli anni stava emergendo come letterato; studiò particolarmente gli autori della letteratura toscana del Tre-Cinquecento, come i novellieri Sacchetti e Firenzuola e gli irregolari Pulci, Burchiello e Berni.

Nel 1740 si arruolò nell'esercito e visse per quattro anni in Dalmazia. Al ritorno riprese gli studi letterari e si fece ben presto una reputazione come il membro più brillante della società Granelleschi, cui venne ammesso grazie ad alcuni pezzi satirici. Questa società, devota alla convivialità e allo spirito, aveva anche obiettivi letterari seri e preservava con zelo la letteratura toscana da influenze straniere.

Lo spostamento dell'antica commedia italiana ai drammi di Pietro Chiari ed ai lavori di Carlo Goldoni, modellati su esempi francesi, minacciarono di sconfiggere gli sforzi della società; nel 1757 Gozzi la salvò pubblicando un poema satirico, *La tartana degli influssi* per l'anno 1756, e nel 1761 la commedia *L'amore per le tre melarance* o *Analisi riflessiva della fiaba*, una parodia dello stile degli altri due poeti, basata sulle fiabe. Per metterla in scena ottenne i servizi della compagnia teatrale di Antonio Sacchi. Grazie alle loro abilità satiriche, la commedia ebbe un successo straordinario.

I componenti della compagnia Sacchi furono colpiti dall'effetto prodotto sul pubblico dall'introduzione del soprannaturale o elemento mitico, che prima avevano semplicemente utilizzato come un mezzo per i loro obiettivi satirici.

Gozzi produsse in seguito una serie di pezzi drammatici basati sulle favole: inizialmente queste opere divennero popolari, ma dopo lo smembramento della compagnia Sacchi caddero nel dimenticatoio. Furono molto apprezzate anche da Goethe, Schlegel, Madame de Staël e Sismondi. Uno di questi testi drammatici, *Turandot*, fu tradotto da Schiller.

Nei suoi ultimi anni, Gozzi iniziò a produrre tragedie in cui introdusse ampiamente elementi comici: le sue opere risultarono, perciò, troppo innovative per l'epoca. A mano a mano che le sue innovazioni si rivelavano inaccettabili ai critici, Gozzi cominciò a volgere la sua attenzione ai drammi spagnoli, da cui ottenne modelli per varie rappresentazioni, che ebbero, però, un successo minore rispetto ai suoi primi drammi, pur valorizzando le doti artistiche dell'attrice Teodora Ricci, amante di Gozzi.

Anche il fratello di Carlo Gozzi, Gasparo Gozzi, fu uno scrittore.

I suoi lavori furono pubblicati sotto la sua supervisione a Venezia la prima volta in 8 volumi (Colombani, 1772-1774), la seconda in 14 volumi (Zanardi, 1801-1803).

Termini del glossario correlati

Alfredo Casella, Donna Serpente

Indice

Trova termine

Donna Serpente

di Carlo Gozzi

di Carlo Gozzi

di Carlo Gozzi

di Carlo Gozzi

di Carlo Gozzi

SINOSSI

Farruscad, principe di Teflis, durante una battuta di caccia in compagnia del suo fedele ministro Pantalone e del servo Brighella si innamora di una cerva bianca, che ben presto gli si rivelerà sotto le sembianze di una donna meravigliosa, Cherestani.

Farruscad e Cherestani, subito sposi, mettono al mondo due figli e per otto anni vivono felicemente in un meraviglioso palazzo sul letto di un fiume. Cherestani, pur sotto sembianze umane, è in realtà la più bella delle fate, nata da un uomo, sovrano del regno di Eldorado e da una fata. Innamorata di Farruscad, Cherestani chiede al re delle fate Demogorgone di rinunciare all'immortalità per condividere la stessa sorte dello sposo. Il re, seppur contrario, le concede di diventare mortale a condizione che Farruscad non la maledica per otto anni e un giorno. Demogorgone, per spingere Farruscad a maledire l'amata, le farà compiere proprio l'ultimo giorno atti apparentemente della più barbara crudeltà. Se Farruscad non rimarrà saldo nel suo amore e la maledirà, Cherestani sarà per sempre una fata immortale e si trasformerà in serpente per duecento anni.

Farruscad, tormentato per le misteriose origini della moglie, proprio allo scadere dell'ottavo anno fruga tra i suoi oggetti per scoprire chi sia veramente; la conseguenza di tale azione è la scomparsa nel nulla, come per incantesimo, della sposa, della reggia e dei figli. Farruscad si ritrova così nel mezzo di un ignoto deserto con i suoi servitori. Qui Farruscad viene raggiunto dal visir Togrul e dal servo Truffaldino che lo avvertono della morte del padre e delle drammatiche condizioni in cui versa Teflis, assediata dalle truppe del re barbaro Morgone, che pretende per moglie la sorella di Farruscad, Canzade.

Deciso a ritornare a Teflis, Farruscad viene trattenuto dall'apparizione di Cherestani che gli conferma il suo amore per lui e gli chiede di avere fiducia in lei e di non cedere mai alla tentazione di maledirla, anche se sarà costretto a sopportare terribili prove.

Inizia così per Farruscad un giorno di tremende sciagure in cui, in un rapido succedersi di eventi, vedrà morire i figli bruciati vivi da Cherestani e, giunto a Teflis, verrà a sapere che le truppe alleate, cariche di vettovaglie destinate a risollevare le sorti della città assediata, sono state distrutte dall'esercito della moglie. Travolto dall'apparente crudeltà di Cherestani, Farruscad non terrà fede alla parola data e maledirà la moglie che subirà a questo punto la metamorfosi preannunciata in serpente, non prima però di aver svelato le reali motivazioni dei suoi atti: i figli non sono morti ma hanno depurato attraverso le fiamme la loro discendenza da una fata, le vettovaglie destinate a Teflis erano in realtà avvelenate e l'alleato Badur è nient'altro che un traditore.

Sicuro di aver perso per sempre l'amata Cherestani, Farruscad si lascia andare alla disperazione, ma si ricorda che prima della trasformazione la moglie gli ha annunciato che in lui risiede l'ultima possibilità di salvezza. Deciso a liberare Cherestani dall'incantesimo e a riaverla accanto a sé per la vita, Farruscad affronta vittorioso mostruose creature e riesce a superare anche l'ultima terribile prova: bacerà sulla bocca un orrido serpente che all'istante si trasforma nell'amata Cherestani, libera ormai da ogni sortilegio, resa umana e mortale.

(a cura di Giorgia Nordio)

Termini del glossario correlati

Alfredo Casella, Carlo Gozzi, Festival della Valle D'Itria, Francesca Cosanti

Indice

Trova termine

Festival della Valle D'Itria

Il Festival della Valle d'Itria di Martina Franca è nato nel 1975 su iniziativa di un gruppo di appassionati musicofili capeggiati da Alessandro Caroli, primo presidente del Festival, con il determinante supporto di Franco Punzi, allora Sindaco di Martina Franca, e di Paolo Grassi, all'epoca sovrintendente del Teatro alla Scala. Fin dagli esordi il Festival si è caratterizzato per la coraggiosa riproposta di un repertorio e di una prassi esecutiva sottovalutati: hanno contribuito alla sua affermazione le messe in scena di opere quali Tancredi di Rossini (nel 1976, ancor prima della Rossini renaissance che ha caratterizzato i decenni successivi) e della Norma nella versione originale con la protagonista dal timbro più scuro rispetto alla giovane Adalgisa.

Dal 1980, con la presidenza di Franco Punzi e la direzione artistica di Rodolfo Celletti, grande esperto di vocalità, il Festival ha accentuato la sua identità originaria di rivalutazione del repertorio belcantista (da Monteverdi al protoromanticismo) e della Scuola musicale napoletana di cui grandi protagonisti furono i compositori pugliesi, pur senza trascurare il grande repertorio europeo e, in particolare, la valorizzazione di elementi del belcanto italiano presenti in opere di autori stranieri. Emblematiche le proposte di opere quali Adelaide di Borgogna e Semiramide di Rossini, L'incoronazione di Poppea di Monteverdi, Giulio Cesare di Händel, Fra Diavolo di Auber.

Con la direzione artistica di Sergio Segalini, dal 1994 al 2009, il Festival ha ulteriormente sviluppato la dimensione internazionale delle scelte di repertorio a partire dalla *Medée* di Cherubini nella versione originale francese con i dialoghi parlati, per poi affrontare capolavori come *Robert le diable* di Meyerbeer, *La Grande-Duchesse de Gérolstein* di Offenbach, fino alla versione francese di *Salomé* di Richard Strauss.

Alberto Triola, che ha assunto la direzione artistica del Festival nel 2010, riportando, da un lato, l'attenzione sul repertorio belcantista e sul teatro musicale barocco, si propone di allargare l'orizzonte del Festival all'opera del Novecento e contemporanea. Significative le scelte di titoli del biennio 2010-2011: *Gianni di Parigi* di Donizetti e *Aureliano in Palmira* di Rossini, *Rodelinda*, *Regina de' Longobardi* di Händel e *Il Novello Giasone* di Cavalli - *Stradella*, *Napoli Milionaria!* di Rota e il dittico *Der Ring des Polykrates* (Korngold) - *Das Geheime Königreich* (Krenek).

Le produzioni del Festival distinguono per l'autenticità dei testi (spesso rappresentati in versione integrale) e il rispetto dei tipi vocali, fedeli agli spartiti e alle interpretazioni originali. Il Festival ha contribuito all'affermazione di artisti che avrebbero scritto la storia dell'interpretazione quali Mariella Devia, Martine Dupuy, Paolo Coni, Daniela Dessì, Patrizia Ciofi, Fabio Luisi, Renato Palumbo, per citarne solo alcuni. Dal 1975 sono state oltre cento le opere presentate al Festival della Valle d'Itria. Tra l'altro va ricordato che, nel corso della sua attività, il Festival ha ottenuto per ben cinque volte l'ambito riconoscimento del Premio Abbiati da parte dell'Associazione nazionale dei critici musicali italiani; è inoltre membro di associazioni importanti, tra cui l'EFA [European Festivals Association], il CIDIM [Comitato Nazionale Italiano Musica] e Italiafestival, di cui è socio fondatore.

Termini del glossario correlati

Alfredo Casella, Donna Serpente, Francesca Cosanti

Indice

Trova termine

Francesca Cosanti

Nata a Martina Franca (TA) il 3 Luglio del 1985, si diploma al Liceo Scientifico E.Fermi della sua città, successivamente frequenta il corso di Illustrazione e Animazione Multimediale presso l'Istituto Europeo di Design a Roma. Successivamente frequenta anche un corso di illustrazione editoriale presso l'Officina B5, accademia di illustrazione a Roma. Dal 2006 frequenta corsi di perfezionamento con alcuni degli illustratori più importanti sul piano internazionale: Carll Cneut, Svjetlan Junakovic, Roger Olmos, Violeta Lopiz, Anna Castagnoli, Matteo Gubellini, Gabriel Pacheco, Pablo Amargo e Simone Rea.

Dal 2005 al 2006 collabora come illustratrice con Alfabet Carte d'Autore e inizia ad esporre i suoi lavori in italia e all'estero in morse collettive e personali.

Dal 2006, ogni anno, tiene corsi come esperta, presso l'Istituto M.Perrone di Castellaneta e anche presso l'Istitito A. Motolese di Martina Franca, di Software Multimediali, Fumetto, Tecniche illustrative, Grafica Pubblicitaria e Animazione multimediale.

Nel 2007 vince il primo premio per il Logo della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Politiche Comunitarie.

Nel 2007 studia un Calendario 2008 completamente illustrato per l'azienda Cetus Centri Casa e cura la loro campagna pubblicitaria su Brava Casa e su altre riviste.

Da Gennaio 2009 collabora con la Fondazione Paolo Grassi – Onlus, per loro ha realizzato brochure, locandine e manifesti e tiene corsi di illustrazione per bambini e ragazzi. Nel 2009 realizza ed espone nella loro sede le sue illustrazioni sulla “ Favola di Orfeo ed Euridice”, realizzate in onore del 35° Festival della Valle D'Itria e pubblicate successivamente in un libro da Marangi Edizioni.

Nel mese di Agosto 2009 viene selezionata la sua illustrazione “Tutti in strada” come vincitrice del concorso “Guaigliò mettetevi sulla buona strada” indetto dalla Regione Puglia. La premiazione ufficiale è avvenuta durante il Festival sulla Sicurezza Stradale l'11 Febbraio 2010 a Bari.

Nell'Ottobre 2009 inoltre viene selezionata ed esposta al Lucca Comics & Games la sua tavola “Osservando la notte” sul tema Stelle Nascoste – Galileo e l'Universo.

Realizza l'immagine simbolo della Ghironda Summer Festival 2010 e durante il festival tiene una mostra personale nella città di Otranto.

Dopo aver collaborato per 3 anni con la casa editrice greca Patakis (Atene), con cui ha realizzato una collana di 5 libri illustrati per bambini sul tema dell'ecologia, collabora con la casa editrice svizzera Aracari (Zurigo) con cui pubblica due libri come autrice e illustratrice.

Nel 2012 realizza inoltre delle illustrazioni per 2 campagne pubblicitarie per Legambiente: Superhub e Con stile (quest'ultima viene selezionata al Premio Agorà come miglior campagna pubblicitaria sociale della Regione Lombardia).

Nel 2012,2013 e 2014 collabora inoltre come illustratrice per Mondadori Education.

Nel Settembre 2013 partecipa alla mostra collettiva “Pulcinella in città” per festeggiare i 30 anni dalla nascita del Teatro di Pulcinella di Bari.

Nell'Ottobre 2013 viene nuovamente selezionata ed esposta al Lucca Comics & Games con la sua tavola “Aldilà delle mura” sul tema Mura Maestre.

Nel 2014 realizza il manifesto per il 40° Festival Della Valle D'Itria di Martina Franca.

Realizza loghi, manifesti ed illustrazioni per varie associazioni, aziende e privati.

<div> <div></div> <div></div> </div>
Termini del glossario correlati
Donna Serpente, Festival della Valle D'Itria

Indice	Trova termine
---------------	---------------

Grattage

Max Ernst sempre alla ricerca di nuovi metodi sperimenta il frottage e il grattage. Il frottage significa strofinamento, è un metodo che esclude qualsiasi scelta mentale cosciente simile per certi versi alla scrittura automatica. L'artista sovrappone il foglio a foglie, tessuti e così via e poi vi sfrega il colore ottenendo così scenografie inedite. Il grattage consiste nel grattare dalla tela il colore ancora fresco, il risultato cambia a seconda della spatola e del supporto. Usa questa tecnica per realizzare paesaggi urbani, cielo. Polimaterismo in pittura: spesso una tecnica sconfinava nell'altra, e molti materiali e tecniche diverse vengono usati insieme.

Termini del glossario correlati

Max Ernst

Indice

Trova termine

Max Ernst

Max Ernst (Brühl, 2 aprile 1891 – Parigi, 1° aprile 1976) è stato un pittore e scultore tedesco naturalizzato francese. Viene considerato uno dei maggiori esponenti del surrealismo.

Termini del glossario correlati

Grattage

Indice

Trova termine

Romeo e Giulietta

Romeo e Giulietta (The Most Excellent and Lamentable Tragedy of Romeo and Juliet) è una tragedia di William Shakespeare composta tra il 1594 e il 1596, tra le più famose e rappresentate, nonché una delle storie d'amore più popolari.

La vicenda dei due protagonisti ha assunto nel tempo un valore simbolico, diventando l'archetipo dell'amore perfetto ma avversato dalla società.

Trama

Nel prologo, il coro racconta come due nobili famiglie di Verona del 1500, i Montecchi e i Capuleti, si siano osteggiate per generazioni e che "dai fatali lombi di due nemici discende una coppia di amanti, nati sotto cattiva stella, il cui tragico suicidio porrà fine al conflitto".

Il primo atto (composto da cinque scene) comincia con una rissa di strada tra le servitù delle due famiglie (Gregorio, Sansone, Abramo e Benvolio), interrotta da Escalio, principe di Verona, il quale annuncia che, in caso di ulteriori scontri, i capi delle due famiglie saranno considerati responsabili e pagheranno con la vita; quindi fa disperdere la folla. Il Conte Paride, un giovane nobile, ha chiesto al Capuleti di dargli in moglie la figlia Giulietta poco meno che quattordicenne. Capuleti lo invita a attendere, perché ritiene la figlia ancora troppo giovane, ma alle insistenze di Paride gli dice di farle la corte e di attirarne l'attenzione durante il ballo in maschera del giorno seguente. La madre di Giulietta cerca di convincerla ad accettare le offer-te di Paride. Questa scena introduce la nutrice di Giulietta, l'elemento comico del dramma.

Il rampollo ventenne dei Montecchi, Romeo, è innamorato di Rosalina, una Capuleti (personaggio che non compare mai) la quale, per un voto di purezza e castità, non vuole corrispondere alle attenzioni di Romeo. Mercuzio (amico di Romeo e con-giunto del Principe) e Benvolio (cugino di Romeo) cercano invano di distogliere Romeo dalla sua malinconia, quindi decidono di andare mascherati alla casa dei Capuleti, per divertirsi e cercare di dimenticare. Romeo, che spera di vedere Rosalina al ballo, incontra invece Giulietta.

I due ragazzi si scambiano poche parole, ma sufficienti a farli innamorare l'uno dell'altra e a spingerli a baciarsi. Prima che il ballo finisca, la Balia rivela a Giulietta il nome di Romeo e Romeo apprende che la ragazza è la figlia dei Capuleti.

Il secondo atto (composto da sei scene) inizia quando Romeo si congeda dai suoi amici e, rischiando la vita, si trattiene nel giardino dei Capuleti dopo la fine della festa. Durante la famosa scena del balcone, i due ragazzi si dichiarano il loro amore e decidono di sposarsi in segreto.

Il giorno seguente, con l'aiuto della Balia, il francescano Frate Lorenzo unisce in matrimonio Romeo e Giulietta, sperando che la loro unione possa portare pace tra le rispettive famiglie.

Nel terzo atto (composto da cinque scene) le cose precipitano quando Tebaldo, cugino di Giulietta e di temperamento ira-condo, incontra Romeo e cerca di provocarlo a un duello. Romeo rifiuta di combattere contro colui che è ormai anche suo cugino, ma Mercuzio (ignaro di ciò) raccoglie la sfida. Tentando di separarli, Romeo inavvertitamente permette a Tebaldo di ferire Mercuzio, che muore augurando "la peste a tutt'e due le vostre famiglie". Romeo, nell'ira, uccide Tebaldo per vendica-re l'amico.

Giunge il Principe che chiede chi abbia provocato la mortale rissa e Benvolio racconta di come Romeo abbia tentato invano di placare le offese e le angherie di Tebaldo. Donna Capuleti mette in dubbio però tale racconto poiché fatto da un Montec-chi. Il Principe allora condanna Romeo solo all'esilio, dato che Mercuzio era suo congiunto e Romeo ha agito per vendicarlo. Romeo dovrà quindi lasciare la città prima dell'alba del giorno seguente non più tardi del cambio della guardia, altrimenti sarà messo a morte.

Giulietta apprende intanto dalla sua Balia della morte di Tebaldo (suo cugino) e del bando per Romeo e, disperata, chiede alla Balia di trovare Romeo, portargli il suo anello e chiedergli di incontrarla per l'ultimo addio. La Balia si reca quindi da fra-te Lorenzo, dove Romeo ha trovato rifugio e insieme concordano di far incontrare i due sposi.

Nel frattempo il Conte Paride incontra i Capuleti per chiedere delle nozze con Giulietta e questi decidono di fissare la data per Giovedì, per sollevare il morale alla figlia credendo si stia disperando in lacrime per la morte di Tebaldo.

I due sposi riescono a passare insieme un'unica notte d'amore. All'alba, svegliati dal canto dell'allodola, messaggera del mat-tino (che vorrebbero fosse il canto notturno dell'usignolo), si separano e Romeo fugge a Mantova.

La mattina dopo Giulietta apprende dai suoi genitori della data delle nozze con Paride e, al suo rifiuto, viene verbalmente aggredita dal padre, che minaccia di diseredarla e cacciarla dalla sua casa. Giulietta chiede invano conforto alla sua Balia e poi, fingendo un ravvedimento, manda questa a chiedere ai suoi il permesso di andare a confessarsi con frate Lorenzo per espiare il torto fatto con il suo rifiuto.

Il quarto atto (composto da cinque scene) inizia con un colloquio tra frate Lorenzo e Paride, che gli annuncia il matrimonio con Giulietta per Giovedì. Poco dopo giunge la ragazza, che si trova quindi di fronte al Conte e per congedarlo è costretta a farsi baciare. Uscito quest'ultimo si rivolge disperata al frate.

Frate Lorenzo, esperto religioso in erbe medicamentose, escogita una soluzione al dramma e consegna a Giulietta una po-zione-sonnifero che la porterà ad uno stato di morte apparente solo per quarantadue ore, in realtà un sonno profondo con rallentamento del battito cardiaco (impercettibile), per non sposare Paride e fuggire. Nel frattempo il frate manda il suo fida-to assistente, Frate Giovanni, a informare Romeo affinché egli la possa raggiungere al suo risveglio e fuggire da Verona. Tor-nata a casa, Giulietta, finge la propria propria approvazione alle nozze e giunta la notte, beve la pozione e si addormenta nel profondo sonno. Al mattino la Balia si accorge sconvolta della "morte" di Giulietta. La giovane viene sepolta nella tomba della famiglia dove riposa anche Tebaldo.

	
---------------	---------------

Nel quinto atto (composto da tre scene) Romeo viene a sapere dal suo servo Baldassare (che ha assistito al funerale di Giu-lietta inconsapevole del retroscena) della morte della sua sposa. Romeo disperato si procura quindi un veleno (arsenico) con l'intento di tornare a Verona, dare l'estremo saluto alla sua sposa e togliersi la vita.

Nel frattempo frate Lorenzo apprende da frate Giovanni la mancata consegna a Romeo poiché Mantova è sotto quarantena per la peste e gli è stato impedito di recapitare la missiva.

Romeo raggiunge precipitosamente Verona e in segreto si inoltra nella cripta dei Capuleti ordinando al suo servo Baldassa-re di andarsene e lasciarlo solo, determinato ad unirsi a Giulietta nella morte. Qui si imbatte però in Paride, anch'egli in lutto venuto a piangere Giulietta. Paride riconosce Romeo e vorrebbe arrestarlo, ne nasce un duello nel quale Paride rimane ucci-so. Il paggio di Paride (che era rimasto fuori di guardia) corre a chiamare le guardie, mentre Romeo, dopo aver guardato te-neramente Giulietta un'ultima volta e sul punto di raggiungerla nella morte, si avvelena pronunciando la famosa frase:

« E così con un bacio io muoio »

Nel frattempo giunge frate Lorenzo che si imbatte in Baldassare e apprende che il suo padrone Romeo è già da mezz'ora nella cripta. Il frate, intuisce che qualcosa di nefasto sta accadendo e si affretta affannosamente nella cripta dove scorge i corpi ormai esanimi di Paride e Romeo. Giulietta intanto si sveglia, il frate cerca in un primo tempo di nasconderle la verità ma poi pronuncia la frase: "Un potere più grande, cui non possiamo opporci, ha frustrato i nostri piani", sentendo quindi del-le voci che si avvicinano supplica Giulietta di seguirlo ma al rifiuto di lei fugge impaurito. Giulietta alla vista di Paride e Ro-meo morti accanto a lei, si uccide trafiggendosi con il pugnale di quest'ultimo, per unirsi a lui nella morte.

Nella scena finale, le due famiglie e il Principe Escalo accorrono alla tomba, dove Frate Lorenzo gli rivela infine l'amore e il matrimonio segreto di Romeo e Giulietta. Le due famiglie, come anticipato nel prologo, sono riconciliate dal sangue dei lo-ro figli e pongono fine alle loro sanguinose dispute, mentre il principe li maledice per il loro odio che ha causato la morte delle loro gioie.

Infine il principe si allontana pronunciando l'ultima frase della tragedia:

« Una triste pace porta con sé questa mattina: il sole, addolorato, non mostrerà il suo volto. »

Andiamo a parlare ancora di questi tristi eventi. Alcuni avranno il perdono, altri un castigo.

Ché mai vi fu una storia così piena di dolore come questa di Giulietta e del suo Romeo. »

	
---------------	---------------

Termini del glossario correlati

Shakespeariane, William Shakespeare

	
---------------	---------------

Indice	<input type="text" value="Trova termine"/>
---------------	--

Shakespeariane

Da William Shakespeare.

Termini del glossario correlati

Romeo e Giulietta, William Shakespeare

Indice

Trova termine

William Shakespeare

William Shakespeare (Stratford-upon-Avon, 23 aprile 1564 – Stratford-upon-Avon, 23 aprile 1616) è stato un drammaturgo e poeta inglese, considerato come il più importante scrittore in lingua inglese e generalmente ritenuto il più eminente drammaturgo della cultura occidentale.

Spesso considerato il poeta più rappresentativo del popolo inglese è soprannominato il "Bardo dell'Avon" (o semplicemente "Il Bardo") oppure il "Cigno dell'Avon", delle sue opere ci sono pervenuti, incluse alcune collaborazioni, 37 testi teatrali, 154 sonetti e una serie di altri poemi. Le sue opere teatrali sono state tradotte in tutte le maggiori lingue del mondo e sono state inscenate più spesso di qualsiasi altra opera; inoltre è lo scrittore maggiormente citato nella storia della letteratura inglese e molte delle sue espressioni linguistiche sono entrate nell'inglese quotidiano.

Nonostante la cronologia esatta delle sue opere sia ancora al centro di numerosi dibattiti, così come la paternità di alcune di esse, è possibile collocare con sufficiente certezza l'epoca di composizione della maggior parte dei suoi lavori nei circa venticinque anni compresi tra il 1588 e il 1613. Capace di eccellere sia nella tragedia sia nella commedia, fu in grado di coniugare il gusto popolare della sua epoca con una complessa caratterizzazione dei personaggi, una poetica raffinata e una notevole profondità filosofica. Benché fosse già popolare in vita, divenne immensamente famoso dopo la sua morte e i suoi lavori furono esaltati e celebrati da numerosi e importanti personaggi nei secoli seguenti. La scarsità di documenti sopravvissuti riguardanti la sua vita privata ha fatto sorgere numerose congetture riguardo al suo aspetto fisico, alla sua sessualità, al suo credo religioso e persino all'attribuzione delle sue opere.

Termini del glossario correlati

Romeo e Giulietta, Shakespeariane

Indice

Trova termine